



Coordinamento Settore
Università Ricerca
CRA

Roma, 28 aprile 2008

Al Presidente
Al Direttore Generale
Al Dirigente Affari generali
Al Direttore Scientifico
CRA

OGGETTO: progetti di ricerca e tempistica di trasferimento risorse.

Egregi,

sempre più spesso ci vengono rappresentate una serie di problematiche da parte dei ricercatori, inerenti per lo più le difficoltà per predisporre, farsi autorizzare e poi gestire **progetti di ricerca** in un sistema CRA che viene vissuto come sempre più "estraneo" e distante, anziché rispettoso delle professionalità che dovrebbe incentivare e cui dovrebbe fornire l'indispensabile supporto.

Tra tutti i problemi segnalati, prevale la preoccupazione della limitazione dei progetti esaminabili, con le inevitabili conseguenze in termini di "cannibalismo scientifico" tra colleghi anche all'interno dello stesso centro; ma forte è anche la preoccupazione per il tempo che intercorre tra la predisposizione e la approvazione, e la messa a disposizione delle risorse.

I tempi sono andati allungandosi progressivamente, senza che nel contempo siano intervenuti elementi di *condivisione e conoscenza della procedura* tali da far sentire i ricercatori *partecipi e consapevoli* delle ragioni – se ce ne sono – per le quali l'ente non riesce ad accorciare la distanza tra la propria gente ed il sistema di governo, con la sensazione che anzi essi si stiano allontanando sempre più.

Non ultima la convinzione che il forte accentramento autorizzativo da parte dell'amministrazione centrale - cui fa da inadeguato contraltare una carenza delle necessarie verifiche sull'operato nelle singole sedi, dato per scontato in quanto "fiduciario" - non agevoli ma di fatto ostacoli ulteriormente la vita di Ricercatori e e Tecnologi, che non si sentono apprezzati nè conosciuti dai loro vertici e responsabili, e sono sempre più confusi da segnali ondivaghi

che spaziano da un piano triennale senza vocazioni o priorità, a regole di impegni e comportamenti che in molti casi violano le prerogative loro conferite dalle norme vigenti. Siamo continuando a demotivare i nostri ricercatori, ad allontanarli dai contatti che si sono faticosamente costruiti in anni e anni di lavoro; stiamo aumentando le iniziative frustrate, le attese infinite, le lunghe occhiate all'orologio ed al calendario; aumenta l'abbassamento di pretese, e quindi lo slancio si riduce.

Riteniamo che il CRA debba fare una **necessaria riflessione** sulle questioni segnalate, ed operare per una maggiore disponibilità almeno all'ascolto delle reali difficoltà del personale di ricerca, cui spesso è impedita o resa impossibile qualsiasi forma di contatto diretto con i vertici sempre troppo occupati che probabilmente leggono, ma certamente non rispondono - nè formalmente nè nei fatti - alle numerose lettere o mail o fax, di cui alleghiamo solo due esempi.

Le note allegate sono state "rielaborate" dalla scrivente O.S., nel senso che abbiamo sottolineato le parti che riteniamo di rilievo ed omesso le parti che consentivano di individuare i diretti interessati, ritenendo più opportuno porre l'accento solo sul problema segnato.

Siamo convinti il Ricercatori del CRA siano ancora orgogliosi di appartenere ad una istituzione prestigiosa, ma siamo altrettanto consapevoli che comincino ad essere davvero al limite delle capacità di resistenza di cui hanno finora dato efficace prova; non si va avanti in un sistema se la parte scientifica ha la sensazione che nonostante l'alto livello di qualità delle prestazioni si abbassi, lentamente ma inesorabilmente, il supporto logistico ed amministrativo alla ricerca, con il proliferare di elementi che si frappongono tra i due, allontanandoli, senza mai ottimizzare i risultati.

Assieme a loro aspettiamo una inversione di tendenza che stenta ad arrivare, che vada nel senso di riconoscere ed evidenziare vocazioni e specificità, priorità ed efficacia, a partire dal cuore del sistema fino alla soluzione del più piccolo problema. Distinti saluti.

UIL PA-UR
Sonia Ostrica


